



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

22



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 22 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Giuseppe Reale. Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Gabriella Dardano e Francesco Stassi.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono

+39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	14
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	17
Il mercato del lavoro	17
Il reddito e i consumi	19
Le misure di sostegno alle famiglie	20
L'indebitamento delle famiglie	20
4. Il mercato del credito	22
I finanziamenti e la qualità del credito	22
La raccolta	25
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

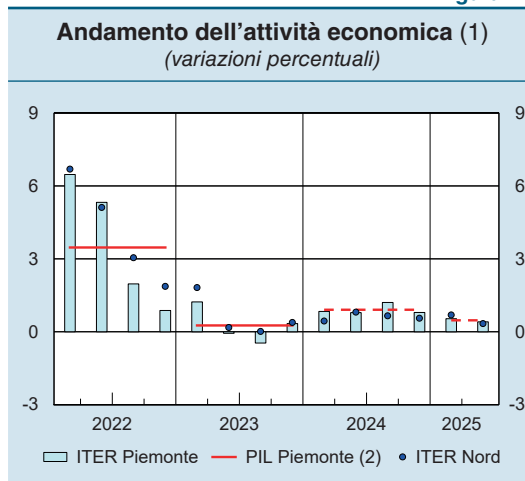
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima metà del 2025 la crescita dell'economia piemontese è stata contenuta e inferiore a quella dell'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività in Piemonte è aumentata dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 1.1), poco meno della media nazionale. Alla persistente debolezza nella manifattura si è accompagnato un rallentamento nel terziario, mentre la congiuntura è stata ancora positiva nelle costruzioni. In un contesto di elevata incertezza connessa con le tensioni commerciali e geopolitiche, nel terzo trimestre l'indicatore Regio-coin¹ della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, prefigura una dinamica in linea con quella del secondo trimestre dell'anno.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore a livello regionale e per macroarea sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con i dati del PIL a livello territoriale rilasciati dall'Istat per gli anni fino al 2023. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Valori concatenati con anno di riferimento 2020. Variazioni annuali fino al 2024 e variazione semestrale per il 2025: i dati sono di fonte Istat sino al 2023 e stimati sulla base dell'indicatore ITER per il 2024 e il 2025.

Nel primo semestre la produzione industriale si è stabilizzata, su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo del 2024. Vi ha influito l'andamento di alcuni settori rilevanti per l'economia regionale, come il tessile, il metallurgico e soprattutto l'*automotive*, in cui la produzione e le vendite all'estero di autovetture sono state molto contenute. Anche se il sistema produttivo piemontese nel suo insieme risulta meno esposto al mercato statunitense rispetto alla media italiana, una quota significativa delle imprese della regione, soprattutto quelle più vocate all'export, avrebbe già subito effetti negativi sulle vendite derivanti dall'aumento dei dazi da parte dell'amministrazione statunitense. Nonostante l'elevata incertezza, la propensione a investire è lievemente aumentata, beneficiando dell'ulteriore calo del costo del credito. Nel terziario la congiuntura si è indebolita nella gran parte dei comparti, a esclusione dei servizi *high-tech* e del turismo. Nelle costruzioni l'attività è ancora moderatamente salita, grazie soprattutto alle opere pubbliche finanziate dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Con riferimento a quest'ultimo, è stato aggiudicato quasi l'80 per cento delle gare bandite per lavori da effettuare sul territorio piemontese e per quasi i due terzi di esse sono stati avviati o conclusi i corrispondenti cantieri.

Dopo il ridimensionamento avvenuto nel corso del 2024, la redditività delle imprese si è stabilizzata e la liquidità è ulteriormente aumentata. In presenza di

¹ L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Per il terzo trimestre i dati sono provvisori.

politiche di offerta ancora prudenti, la riduzione dei tassi di interesse ha contribuito all'espansione della domanda di credito e i prestiti hanno accelerato. L'incremento dei finanziamenti si è concentrato tra le aziende di medio-grandi dimensioni e tra quelle del terziario. La capacità di rimborso dei prestiti è rimasta sostanzialmente stabile, dopo il peggioramento registrato nell'anno precedente.

Il numero di occupati è ancora cresciuto, ma in misura più contenuta rispetto al 2024 e inferiore alla media del Paese; la creazione di nuovi posti di lavoro dipendente ha rallentato sia nell'industria in senso stretto sia nei servizi. La debolezza del ciclo manifatturiero si è riflessa in un elevato ricorso agli strumenti di integrazione salariale; tale utilizzo è aumentato in misura rilevante anche nel commercio. Alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro si è accompagnato il lieve incremento del tasso di disoccupazione.

Il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a espandersi in termini reali, sebbene meno che nell'anno precedente. La dinamica dei consumi è rimasta modesta, risentendo anche del significativo calo degli acquisti di autovetture. Le compravendite di abitazioni e le connesse richieste di mutui sono invece cresciute in misura rilevante. Il credito al consumo ha marginalmente decelerato: la dinamica positiva è stata sostenuta soprattutto dai prestiti personali e dalle operazioni di cessione del quinto dello stipendio. In un contesto di criteri di offerta orientati alla prudenza, la qualità dei prestiti erogati alle famiglie è rimasta stabile, su livelli elevati.

Nel portafoglio finanziario delle famiglie sono tornati a crescere i depositi in conto corrente; gli investimenti in titoli di Stato, in quote di fondi comuni e in obbligazioni non bancarie sono aumentati in misura più contenuta rispetto al 2024, mentre l'accelerazione della componente azionaria ha riflesso l'incremento delle quotazioni.

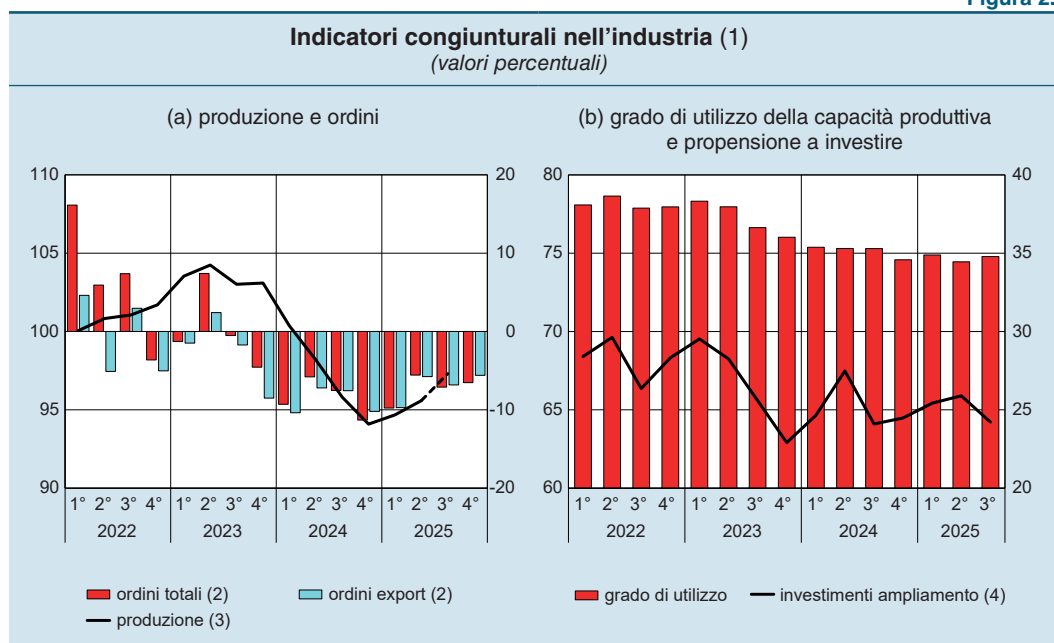
In un contesto di perduranti tensioni internazionali, le attese per i prossimi mesi rimangono caute nell'industria; in base ai programmi di investimento delle imprese, nel 2026 proseguirebbe la ripresa dell'accumulazione di capitale. Nei servizi le previsioni sono moderatamente positive; nelle costruzioni non si prefigurano variazioni significative dell'attività, che si attesterebbe su livelli elevati anche nel corso del prossimo anno.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2025 la congiuntura nell'industria è rimasta debole. In base a nostre elaborazioni su dati Istat destagionalizzati, nel primo semestre dell'anno la produzione si è sostanzialmente stabilizzata sui livelli dei sei mesi precedenti, ma inferiori a quelli dello stesso periodo del 2024 (fig. 2.1.a). La dinamica è stata peggiore rispetto alla media nazionale, riflettendo soprattutto la specializzazione nel comparto *automotive*, in cui la produzione di autovetture in regione¹ e le vendite all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*) sono ulteriormente calate nel confronto con il primo semestre dell'anno precedente. Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, i livelli produttivi si sono ridotti anche in altri settori rilevanti per l'economia regionale, come quello dei prodotti in metallo e il tessile, mentre sono ancora cresciuti nell'industria alimentare. L'andamento è stato peggiore per le aziende medio-grandi rispetto a quelle di minori dimensioni. La debolezza dell'attività si è riflessa sul grado di utilizzo degli impianti che, secondo i dati di Confindustria Piemonte, nel primo semestre è risultato lievemente più basso di quello medio dell'anno precedente,

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Confindustria Piemonte.

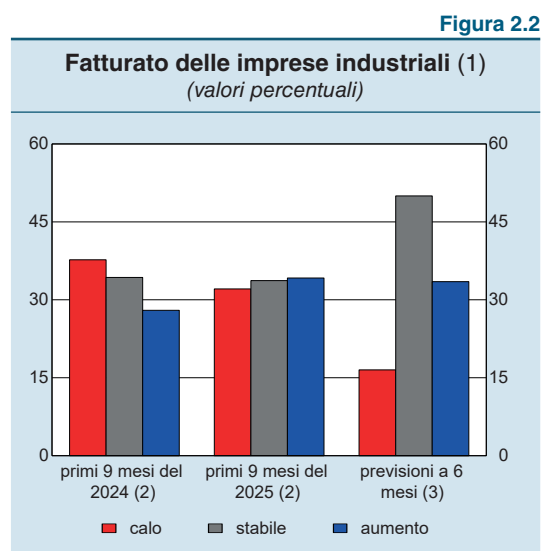
(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione. Scala di destra. – (3) L'indicatore è calcolato ponderando gli indici settoriali mensili destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Indice: media 2021=100. I dati del terzo trimestre del 2025 sono riferiti ai mesi di luglio e agosto. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

¹ Secondo i dati FIM-CISL nei primi sei mesi del 2025 nel polo torinese sono state prodotte circa 15.300 autovetture, il 21,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2024.

collocandosi su valori inferiori al 75 per cento (i più contenuti dal 2021; fig. 2.1.b e tav. a2.1).

Nei mesi estivi la produzione industriale è cresciuta rispetto al secondo trimestre dell'anno.

In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, la quota di aziende industriali che segnalano una flessione del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno è sostanzialmente analoga a quella che ne riporta una crescita (fig. 2.2). L'incidenza delle indicazioni di calo è più elevata tra le imprese con almeno 50 addetti e per quelle con una quota di export superiore ai due terzi dei ricavi. Per oltre un terzo di queste ultime il fatturato ha risentito delle tensioni commerciali connesse con l'aumento dei dazi da parte degli Stati Uniti (nella media complessiva tale quota scende a circa un quarto).



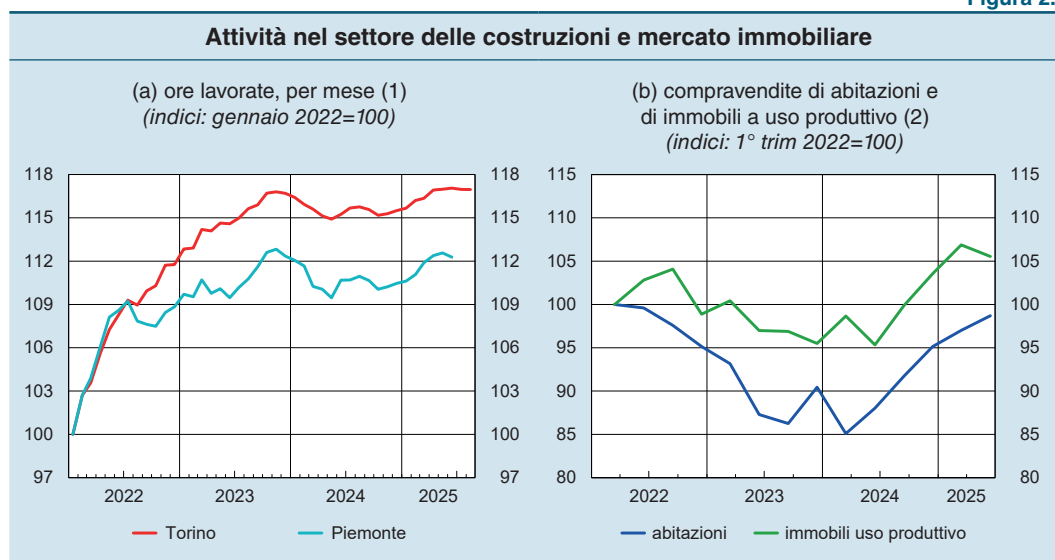
Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Quote di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti. Dati ponderati. – (2) Variazione del fatturato nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione del fatturato prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2025).

In un contesto di elevate tensioni geopolitiche e commerciali e di persistente debolezza del ciclo manifatturiero internazionale, soprattutto nell'*automotive*, le aspettative delle aziende per i prossimi mesi restano improntate alla cautela, seppure siano divenute meno sfavorevoli. Gli indicatori previsionali di Confindustria Piemonte su produzione e ordini per il quarto trimestre dell'anno sono lievemente risaliti, ma permangono ancora su livelli negativi. Segnalazioni analoghe provengono dal campione di aziende intervistate dall'Associazione delle piccole e medie imprese (API) di Torino. In base all'indagine Sondtel, per la fine dell'anno in corso e il primo trimestre del 2026 circa un terzo delle imprese regionali prevede un incremento del fatturato, a fronte di circa il 16 per cento che ne prefigura un calo; il saldo rimane tuttavia negativo per le aziende con una quota di export superiore ai due terzi dei ricavi, per le quali l'impatto sfavorevole dei dazi si accentuerebbe nei mesi a venire.

Nonostante l'elevata incertezza, l'attività di accumulazione di capitale ha mostrato segnali di ripresa, pur rimanendo contenuta: vi hanno influito le più favorevoli condizioni di finanziamento. Secondo le indagini della Banca d'Italia, i piani di investimento per l'anno in corso formulati alla fine del 2024 dalle imprese (che indicavano un moderato aumento della spesa; cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2025) sono stati confermati da oltre i due terzi di esse, mentre circa un quarto li ha rivisti al ribasso: secondo nostre stime, la spesa per l'acquisto di beni capitali dovrebbe attestarsi comunque su un livello superiore a quello dell'anno precedente. Le indicazioni per il 2026 prefigurano un ulteriore lieve aumento dell'accumulazione di capitale.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima metà del 2025 la congiuntura nel comparto delle costruzioni è stata positiva. Secondo nostre stime su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate dai dipendenti iscritti nelle casse edili della regione sono aumentate dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. In base alle informazioni provvisorie relative alla provincia di Torino (che rappresenta oltre il 40 per cento del totale regionale), nei mesi estivi l'attività si sarebbe stabilizzata su livelli elevati (fig. 2.3.a). La dinamica favorevole è confermata dalle informazioni qualitative su produzione e ordini fornite dalle aziende dell'indotto edile che partecipano alle rilevazioni trimestrali di Confindustria Piemonte.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Casse edili del Piemonte (forniti da ANCE Piemonte), Cassa edile di Torino e Osservatorio statistico della CNCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'OMI dell'Agenzia delle entrate.

(1) Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) Dati trimestrali.

L'attività è stata ancora intensa nel comparto delle opere pubbliche, dove sono proseguiti i lavori previsti dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). In base ai dati provvisori del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nei primi nove mesi dell'anno la spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali si è mantenuta su livelli molto alti nel confronto storico (cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2025).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Piemonte a luglio 2025¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 2.400, per un valore complessivo di 3,2

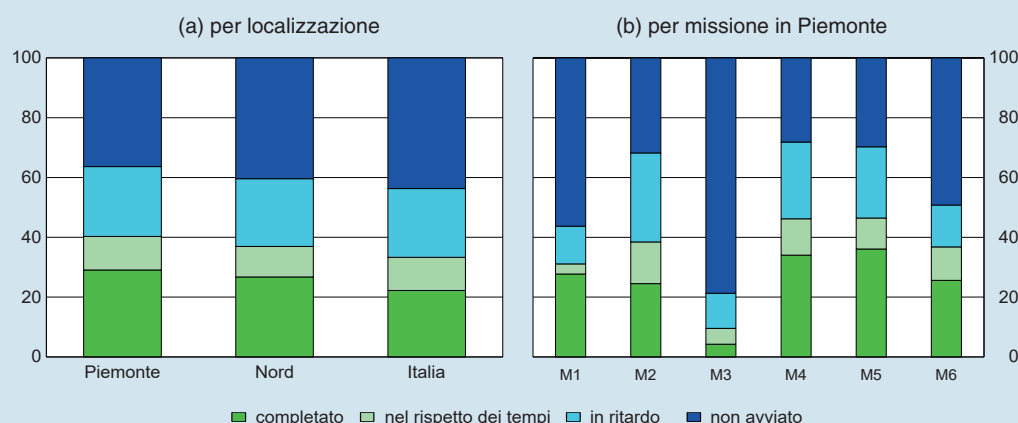
¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

miliardi di euro, corrispondente a quasi l'80 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione. Il valore aggiudicato² a luglio era pari al 79 per cento del totale complessivamente bandito (84 per cento per il Nord e l'Italia). Il tasso di aggiudicazione era più elevato per i Comuni (pari a quasi il 95 per cento), mentre risultava inferiore al 70 per cento per le Amministrazioni centrali, riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Secondo nostre elaborazioni sui dati CNCE EdilConnect, tra novembre 2021 e luglio 2025 in regione sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 64 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello a), un valore superiore alle aree di confronto³. Le missioni 4 (istruzione e ricerca) e 5 (inclusione e coesione) sono quelle con la maggiore quota di cantieri completati o che procedono nel rispetto dei tempi programmati (figura, pannello b).

Figura

Stato di avanzamento dei cantieri (1)
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect.
(1) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera; le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate. I tassi di aggiudicazione delle gare possono essere diversi da quelli pubblicati in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2025 per effetto dell'ordinario aggiornamento delle fonti riguardante i progetti inclusi nel perimetro del Piano.

³ È ancora in discussione il disegno di legge regionale "Cresci Piemonte" finalizzato alla riduzione delle tempistiche dei procedimenti urbanistici legati alla realizzazione di progetti finanziati con il PNRR e con i fondi europei del ciclo 2021-27.

L'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte per il secondo semestre delinea un quadro congiunturale simile a quello dei sei mesi precedenti: le indicazioni di crescita del fatturato e dell'occupazione rimangono superiori a quelle di calo e la propensione a investire si conferma elevata; i tempi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche, già segnalati in aumento nella prima parte dell'anno, sarebbero ulteriormente saliti (a 82 giorni).

Tra le imprese con almeno 10 addetti rilevate nel sondaggio della Banca d'Italia il saldo tra le indicazioni di incremento della produzione per il complesso del 2025 e quelle di riduzione è positivo, ma in ridimensionamento rispetto a quello dell'autunno dell'anno passato. Le valutazioni rimangono migliori della media per le opere pubbliche, in cui oltre la metà delle aziende intervistate ha beneficiato nei primi nove mesi di un aumento della domanda connessa con il PNRR. Le aspettative per il 2026 non prefigurano variazioni significative nell'andamento dell'attività.

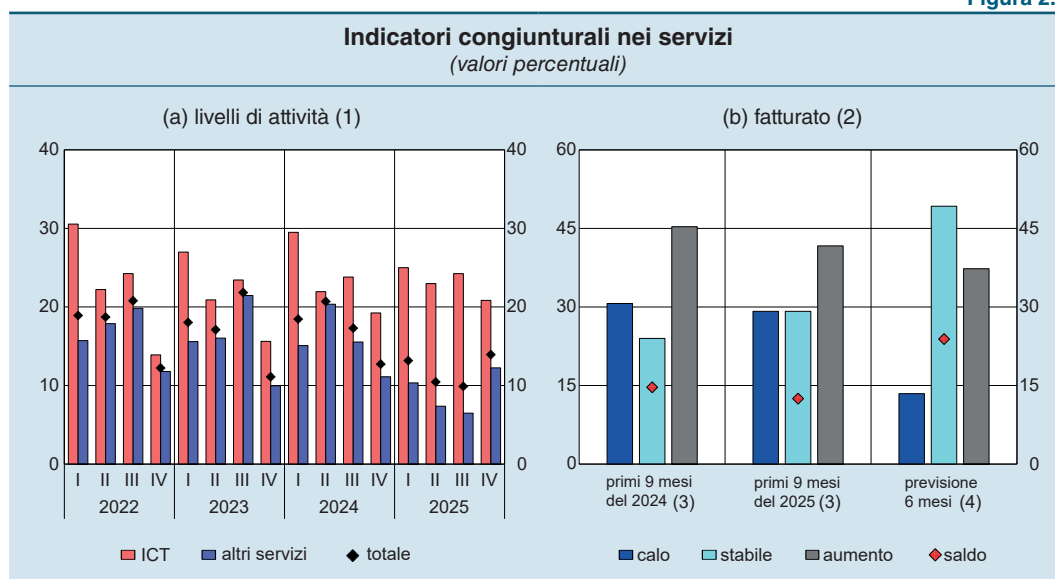
Nel mercato immobiliare è proseguita la crescita delle compravendite di abitazioni, avviatasi dal secondo trimestre del 2024 (fig. 2.3.b): nella media del primo semestre le transazioni sono aumentate del 12,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,0 per cento nel complesso del 2024). La dinamica positiva, che ha interessato anche il capoluogo regionale, è stata sostenuta dai livelli favorevoli dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3): secondo le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate relative a Torino (che rappresenta circa un quarto del mercato regionale), la quota di compravendite assistite da ipoteca è ulteriormente salita nei primi sei mesi dell'anno. Nostre elaborazioni basate sugli annunci pubblicati sulla piattaforma digitale Immobiliare.it indicano che la domanda di abitazioni si è mantenuta vivace anche nel terzo trimestre dell'anno. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle abitazioni a valori correnti nei primi sei mesi sono aumentati di poco meno del 3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,5 nella media del 2024); nel capoluogo l'incremento è stato del 4 per cento.

Le transazioni di immobili non residenziali sono ancora cresciute (9,6 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente; 2,3 nel complesso del 2024); le quotazioni degli uffici sono salite, mentre quelle dei negozi e dei capannoni industriali sono rimaste sostanzialmente stabili.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2025 l'attività nel settore terziario ha nel complesso rallentato, sebbene l'andamento sia stato eterogeneo tra i diversi comparti. Secondo gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte la dinamica è stata ancora sostenuta per le aziende operanti nell'*Information and communication technology* (ICT; fig. 2.4.a), mentre è stata meno favorevole negli altri servizi, soprattutto nei trasporti e nel commercio. Per le aziende con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di calo del fatturato nei primi nove mesi del 2025 nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è risultato ancora positivo, ma in lieve ridimensionamento rispetto all'analoga rilevazione del 2024 (fig. 2.4.b).

Le prospettive per i prossimi mesi sono moderatamente favorevoli: secondo l'indagine di Confindustria Piemonte, il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione dell'attività nel quarto trimestre dell'anno tornerebbe ad ampliarsi (tav. a2.2); le previsioni delle imprese intervistate nell'indagine Sondtel, riferite anche ai primi tre mesi del 2026, segnalano un miglioramento della dinamica dei ricavi.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Confindustria Piemonte; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.

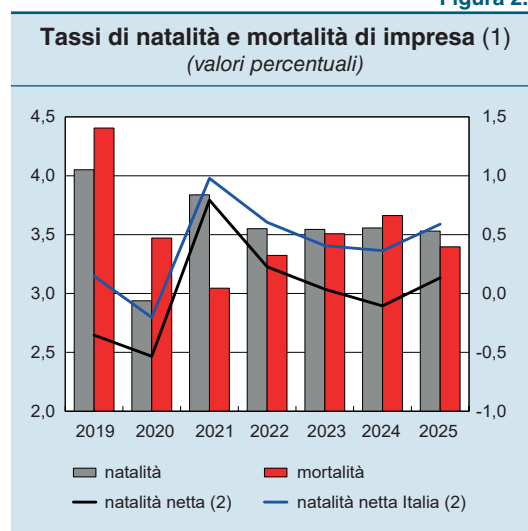
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (2) Quote di imprese dei servizi privati non finanziari con sede in regione e con almeno 20 addetti. Dati non ponderati. – (3) Variazione del fatturato nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (4) Variazione del fatturato prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2025).

Il comparto turistico è ulteriormente cresciuto nei primi sette mesi del 2025: secondo dati ancora provvisori, i pernottamenti sono infatti saliti di oltre il 7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4,1 nel complesso del 2024). L'incremento ha riguardato sia i turisti italiani sia, in misura più contenuta, quelli stranieri ed è stato particolarmente elevato nei mesi di giugno e luglio. La quota di presenze nella provincia di Torino sul totale regionale è ulteriormente cresciuta rispetto al 2024.

L'andamento positivo del turismo si è riflesso sul traffico aeroportuale: nei primi nove mesi del 2025 il numero totale di passeggeri negli aeroporti piemontesi è aumentato del 5,0 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, in misura di poco superiore alla media del Nord Ovest e nazionale (tav. a2.3).

La demografia d'impresa. – Nel primo semestre del 2025 il tasso di natalità netto delle imprese in Piemonte (definito come il saldo fra iscrizioni e cessazioni rapportato al numero delle aziende attive) è stato pari allo 0,1 per cento, in lieve miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2024, ma molto più contenuto della media nazionale (fig. 2.5).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. I dati sono riferiti al Piemonte, salvo diversa indicazione. – (2) Scala di destra.

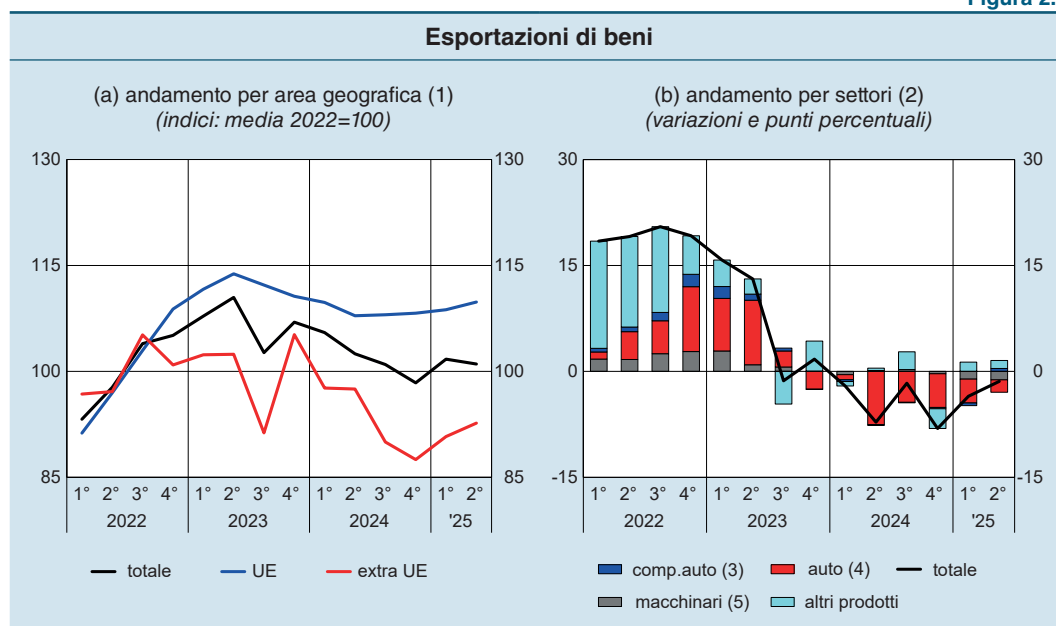
L'andamento ha riflesso la riduzione del tasso di mortalità, che tuttavia rimane superiore al dato italiano.

Gli scambi con l'estero

In un contesto di elevata incertezza connessa con l'evoluzione delle politiche tariffarie dell'amministrazione statunitense, nei primi sei mesi del 2025 la domanda estera alle imprese piemontesi è stata ancora debole. Le esportazioni regionali sono infatti risultate inferiori del 2,5 per cento a valori nominali e del 4,3 in termini reali nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, con un andamento peggiore della media del Nord Ovest e soprattutto nazionale². In base a nostre analisi su dati destagionalizzati, il valore dell'export è comunque marginalmente salito rispetto ai livelli molto bassi raggiunti nella seconda metà del 2024 (fig. 2.6.a).

Il calo tendenziale è principalmente riconducibile alle vendite di autoveicoli (diminuite di circa un quarto) e a quelle di macchinari (fig. 2.6.b). Tra gli altri settori di specializzazione regionale, si sono ridotte le esportazioni di prodotti in gomma e plastica, tessili e quelle di bevande, sono rimaste sostanzialmente stabili quelle di componenti per auto e sono cresciute quelle del comparto metallurgico, dell'alimentare e della gioielleria (tav. a2.4).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Istat a prezzi correnti.

(1) Dati destagionalizzati. — (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali. — (3) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29.2 ("Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi") e 29.3 ("Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori"). — (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 29.1 ("Fabbricazione di autoveicoli"). — (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 28 ("Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.").

² Nella prima parte del 2025 l'andamento delle esportazioni italiane ha riflesso anche l'anticipazione degli acquisti da parte degli importatori statunitensi in risposta all'atteso aumento dei dazi (*front-loading*), concentrata in larga parte nel settore farmaceutico (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2025).

Dal punto di vista dei mercati di sbocco, l'andamento dell'export è stato particolarmente negativo nei Paesi extra UE, riflettendo la contrazione negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Cina (tav. a2.5). Sulla flessione della domanda americana ha inciso in misura rilevante il calo di circa il 70 per cento registrato nel comparto *automotive*, pari a quasi un terzo della diminuzione complessiva delle vendite all'estero del settore. La riduzione in Cina è invece ascrivibile ai prodotti tessili e ai macchinari.

Le vendite nei Paesi UE hanno ristagnato. Al forte aumento in Spagna si è infatti contrapposta l'ulteriore diminuzione in Francia e in Germania, sebbene di intensità inferiore a quella dell'anno precedente, e la flessione nel mercato polacco.

Con riferimento all'aumento dei dazi sulle importazioni da parte degli Stati Uniti, l'esposizione diretta dell'export piemontese è inferiore alla media nazionale (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2025), ma comunque rilevante in alcuni settori di specializzazione della regione. In base alle indicazioni di Sondtel, poco meno della metà delle aziende industriali esporta negli Stati Uniti e per circa i due terzi di queste i dazi sul principale prodotto venduto in quel Paese sono aumentati a partire dal mese di settembre. La gran parte delle imprese non ha registrato un incremento degli ordini prima dell'applicazione delle nuove tariffe, mentre oltre la metà prevede una riduzione delle vendite sul mercato americano negli ultimi tre mesi del 2025.

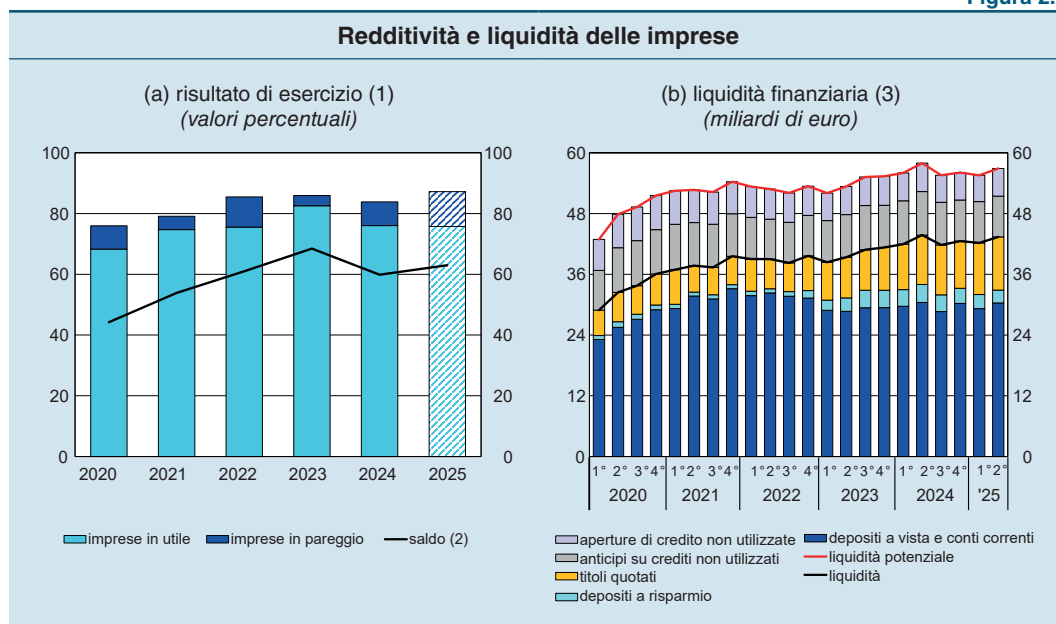
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In un contesto congiunturale nel complesso ancora debole, le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili e in media solide. Tra le aziende del campione regionale della Banca d'Italia la quota di quelle che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile risulta stabile rispetto al 2024 (76 per cento; fig. 2.7.a), con un valore più elevato nei servizi rispetto all'industria. Secondo i dati dell'indagine trimestrale di Confindustria Piemonte il peggioramento della redditività registrato tra il 2024 e l'inizio del 2025 si sarebbe arrestato nel corso dell'anno.

Nei primi sei mesi del 2025 le disponibilità liquide, già su livelli storicamente alti, sono ulteriormente aumentate rispetto alla fine del 2024 (fig. 2.7.b; cfr. anche il paragrafo: *La raccolta* nel capitolo 4). La crescita, diffusa a tutte le dimensioni di impresa, è stata guidata dai titoli quotati; i depositi a vista sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre quelli a risparmio hanno registrato un calo, concentrato tra le aziende medio-grandi. Circa i tre quarti delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia valutano le proprie disponibilità liquide più che sufficienti o abbondanti per le necessità operative fino alla fine dell'anno in corso. Secondo la rilevazione di Confindustria Piemonte i tempi di pagamento nei primi nove mesi dell'anno sono stati analoghi a quelli dello stesso periodo del 2024.

Nel primo semestre del 2025 i prestiti al sistema produttivo sono cresciuti dell'1,9 per cento su base annua (fig. 2.8; tav. a2.6). L'aumento, superiore a quello registrato alla fine del 2024, ha continuato a riguardare le imprese medio-grandi e quelle dei servizi. Per le aziende più piccole, per quelle manifatturiere e per quelle delle costruzioni i finanziamenti hanno continuato a calare, seppure in misura più contenuta.

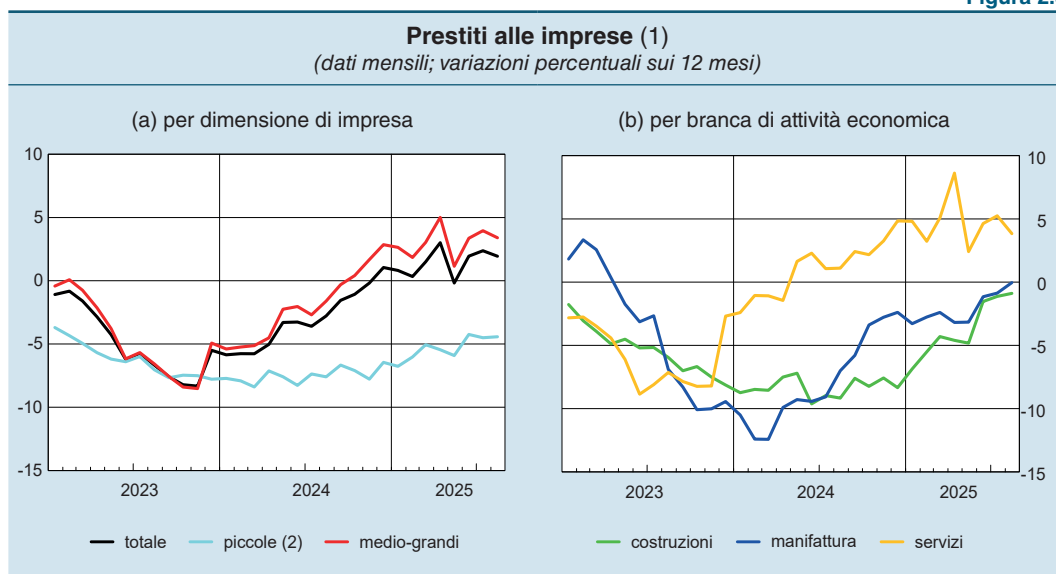
Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e Sondtel; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Dati non ponderati. I dati per il 2025 fanno riferimento alle previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese tra settembre e ottobre 2025. – (2) Differenza in punti percentuali tra le quote di imprese in utile e in perdita. – (3) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2025 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

L'evoluzione dei prestiti ha riflesso un rafforzamento della domanda, soprattutto per investimenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4): vi ha influito la fase di allentamento monetario avviata nell'estate 2024, che ha continuato a trasmettersi al costo del credito. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG)

sui nuovi prestiti bancari alle imprese destinati agli investimenti è infatti passato dal 4,8 per cento dell'ultimo trimestre del 2024 al 4,2 del secondo trimestre dell'anno in corso (tav. a4.6); anche il tasso applicato sullo stock dei finanziamenti per esigenze di liquidità (TAE) è sceso nello stesso periodo, dal 6,2 al 5,3 per cento. La diminuzione del TAE ha avuto carattere diffuso tra tutte le branche di attività e le dimensioni di impresa, sebbene sia stata più contenuta per le aziende delle costruzioni e per quelle più piccole.

Ad agosto, in base a dati provvisori, i prestiti hanno continuato a crescere a un ritmo analogo a quello di giugno.

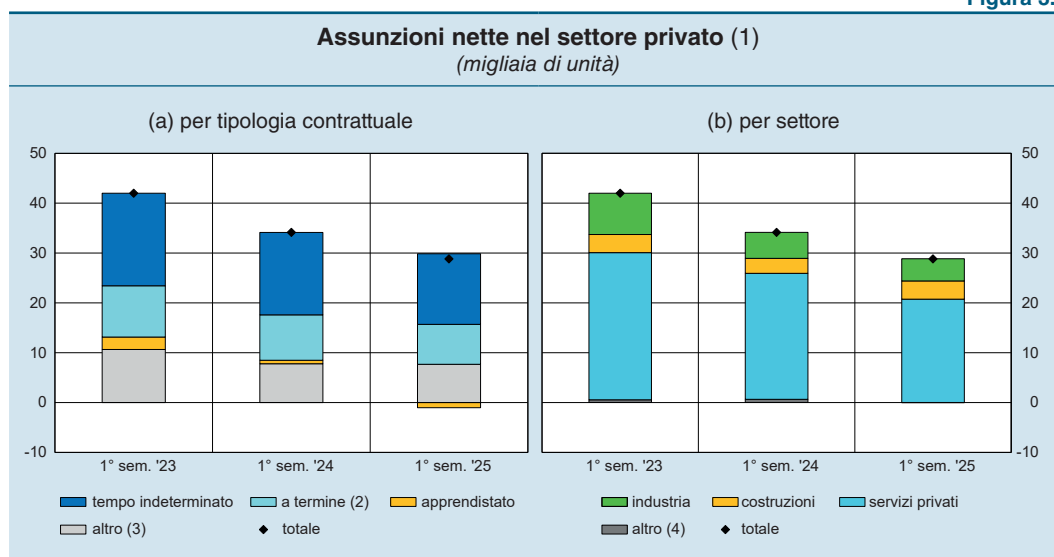
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2025, in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati è cresciuto dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.1), in misura inferiore rispetto all'Italia e alla media del Nord (rispettivamente, 1,4 e 1,1 per cento). L'aumento ha riguardato in regione esclusivamente il lavoro dipendente, mentre quello autonomo ha subito una flessione. La dinamica occupazionale è stata trainata dal maggiore numero di lavoratori over 65, a fronte di una stabilità nella fascia 15-64. Per quest'ultima il tasso di occupazione si è attestato al 69,2 per cento, in lieve calo rispetto allo stesso periodo del 2024. La forza lavoro è salita dell'1,2 per cento, determinando un modesto incremento del tasso di attività, che ha raggiunto il 73,8 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione è tornato a crescere: il tasso di disoccupazione è così leggermente aumentato, al 6,1 per cento.

Relativamente ai lavoratori dipendenti nel settore privato, secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, la creazione netta di posizioni lavorative è stata ancora positiva, ma inferiore rispetto allo stesso periodo del 2024: tra gennaio e giugno il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati ha di poco superato le 28.800 unità, circa 5.300 in meno rispetto a quelle del primo semestre dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato sia la componente a termine sia, in misura maggiore, quella permanente, che rappresenta poco meno della metà delle attivazioni nette (fig. 3.1.a; tav. a3.2). A livello settoriale il ridimensionamento ha riguardato sia l'industria in senso stretto sia i servizi privati (fig. 3.1.b), mentre nelle costruzioni il saldo positivo si è lievemente ampliato.

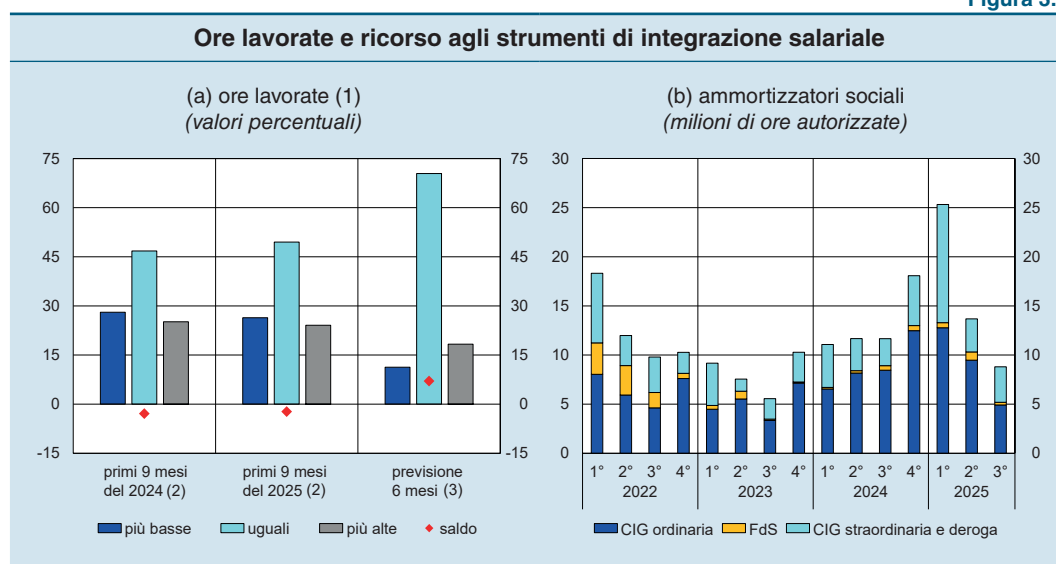
Figura 3.1



(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento è rappresentato dai lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche i contratti stagionali. – (3) Comprende i contratti di somministrazione e di lavoro intermittente. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tra le imprese industriali e dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia le segnalazioni di calo delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno sono state marginalmente più diffuse di quelle di aumento (fig. 3.2.a): il saldo è stato negativo nell'industria, mentre è risultato positivo nel terziario. La debolezza della congiuntura nel manifatturiero ha continuato a riflettersi nell'intenso ricorso agli strumenti di integrazione salariale: tra gennaio e giugno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FdS) sono state quasi 39 milioni, il 71,5 per cento in più su base annua (tav. a3.3). La crescita, che è stata più accentuata nel primo trimestre dell'anno, ha riguardato in particolare i comparti dei mezzi di trasporto, della metallurgia, della meccanica e delle macchine e apparecchi elettrici, ma anche il commercio; all'aumento della componente ordinaria si è associato il raddoppio di quella straordinaria. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate di CIG e FdS hanno rappresentato il 3,1 per cento degli occupati dipendenti della regione (1,9 nella media del Paese). Tra luglio e settembre il ricorso agli ammortizzatori è stato più contenuto (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondtel; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.

(1) Quote di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con sede in regione e con almeno 20 addetti. Dati non ponderati. – (2) Variazione delle ore lavorate nei primi 9 mesi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione delle ore lavorate prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2025).

Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) nei primi otto mesi dell'anno in corso sono risultate leggermente superiori rispetto a quelle dello stesso periodo del 2024 (0,4 per cento in più).

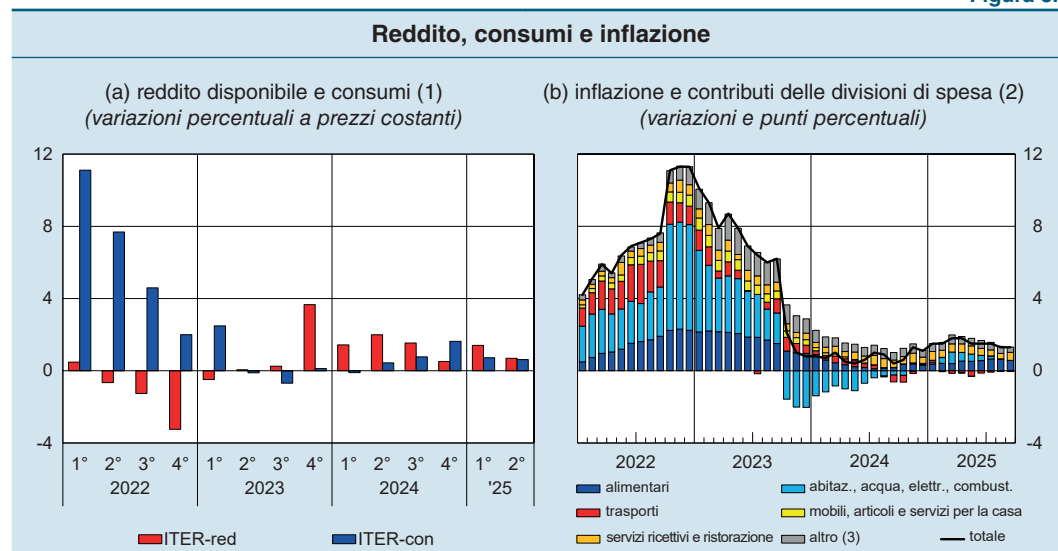
Le prospettive a breve termine appaiono moderatamente favorevoli. L'indagine di Confindustria Piemonte segnala un lieve miglioramento delle attese sui livelli occupazionali nell'ultimo trimestre del 2025 sia nel settore dei servizi sia in quello manifatturiero (tavv. a2.1 e a2.2); in quest'ultimo, tuttavia, continuerebbe un ricorso significativo agli strumenti di integrazione salariale. Nelle previsioni delle imprese del campione della Banca d'Italia, che si estendono anche al primo trimestre del 2026, le ore lavorate rimarrebbero sostanzialmente stabili per il 70 per cento degli operatori, mentre le indicazioni di aumento tornano a superare quelle di riduzione.

Il reddito e i consumi

Nei primi sei mesi del 2025, secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, il reddito disponibile delle famiglie piemontesi è aumentato del 3,1 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; in termini reali l'incremento è stato dell'1,0 per cento (fig. 3.3.a), in linea con l'Italia e con le altre regioni del Nord, ma inferiore rispetto alla media del 2024. Sulla dinamica del potere d'acquisto ha influito un andamento dei prezzi più sostenuto rispetto a quello molto contenuto dell'anno precedente.

Nella media del primo semestre dell'anno la variazione dei prezzi sui 12 mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata pari in Piemonte all'1,6 per cento (0,8 nella media del 2024), trainata dai rincari dei beni alimentari. L'inflazione di fondo, ovvero al netto delle componenti più volatili, è risultata di poco superiore. A settembre l'indice complessivo è leggermente sceso, all'1,3 per cento (fig. 3.3.b); la componente di fondo è rimasta più elevata (1,7).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red) e indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con) sviluppati dalla Banca d'Italia. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'andamento dei consumi è stato ancora modesto. Nel primo semestre, secondo l'indicatore ITER-con, la spesa a prezzi costanti delle famiglie in regione è salita dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (0,7 in Italia). Per il complesso del 2025, in base alle stime di Confcommercio, la dinamica rimarrebbe contenuta.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati nei primi sei mesi di quest'anno sono fortemente calate (-11,7 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024); la riduzione è proseguita in misura analoga anche nel terzo trimestre (tav. a3.4).

Le misure di sostegno alle famiglie

La legge di bilancio per il 2025 ha modificato i criteri di accesso e di calcolo dell'assegno di inclusione (AdI) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), innalzando le soglie ISEE e di reddito familiare valide per l'accesso ai benefici. Queste variazioni normative hanno contribuito all'ampliamento della platea dei beneficiari e all'incremento degli importi medi erogati. A giugno del 2025 l'AdI aveva raggiunto 31.310 famiglie piemontesi, per un totale di oltre 60.300 individui (l'1,4 per cento della popolazione residente; 1,3 a dicembre 2024); l'importo medio mensile erogato è stato di 657 euro (610 a fine 2024). L'SFL è stato percepito per almeno una mensilità da 5.139 individui, lo 0,2 per cento della popolazione di riferimento (0,3 nel 2024)¹.

Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la riduzione della soglia reddituale per l'accesso ai bonus sociali elettrici e del gas per disagio economico² aveva determinato una contrazione della platea dei beneficiari, scesa rispettivamente al 7,0 e al 7,6 per cento, circa 5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente per entrambe le misure. Nel 2025 è stato introdotto un contributo straordinario di 200 euro, erogato come sconto in bolletta, di cui possono beneficiare le famiglie con ISEE inferiore ai 25.000 euro.

Tra gennaio e luglio l'assegno unico e universale, che in regione ha raggiunto oltre il 90 per cento degli aventi diritto, è stato corrisposto per almeno una mensilità a poco meno di 412.000 famiglie³; l'importo medio mensile percepito per figlio è stato di 165 euro (173 nella media italiana).

Nel 2025 la Regione Piemonte ha introdotto un bonus per spese educative, scolastiche, sportive e ricreative a sostegno delle famiglie con figli nella fascia di età 0-6 anni e con reddito fino a 40.000 euro⁴. A ottobre è stato stanziato un importo complessivo di 10 milioni di euro per il quale sono state ammesse al finanziamento, mediante un meccanismo automatizzato, le prime 9.496 domande inserite in piattaforma.

L'indebitamento delle famiglie

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie, tornati a crescere nel corso del 2024, hanno accelerato nel primo semestre del 2025 (1,9 per cento a giugno su base annua, dallo 0,6 del dicembre precedente; tav. a3.5), grazie alla ripresa dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e alla perdurante dinamica positiva del credito al consumo.

¹ A partire dal 2025 la nuova disciplina ha inoltre previsto per l'SFL – misura rivolta agli adulti tra i 18 e i 59 anni considerati occupabili – l'aumento dell'importo mensile (da 350 a 500 euro) e la proroga della durata della misura fino a ulteriori 12 mensilità, in presenza di particolari condizioni.

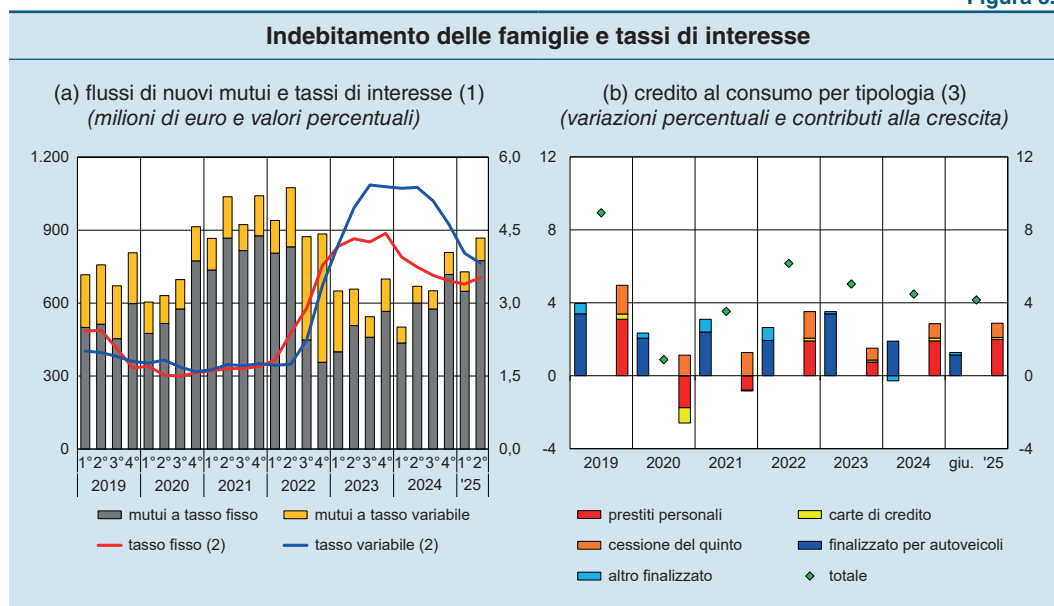
² La misura è tornata a essere erogata alle famiglie con ISEE al di sotto di 9.530 euro (20.000 euro in caso di più di tre figli), mentre sono stati esclusi dalla misura quelle con ISEE compreso fra 9.530 e 15.000 euro, che vi avevano avuto accesso in precedenza.

³ Il numero di figli con meno di 21 anni o con disabilità grave delle famiglie interessate è stato pari a 648.540.

⁴ La misura, attuata con l'utilizzo di risorse del Fondo sociale europeo plus (Programma regionale 2021-27), prevede lo stanziamento di 34 milioni di euro per il triennio 2025-27. Il bonus, che può essere richiesto per ogni figlio/a di età compresa tra 0 e 6 anni, ammonta a 1.200 euro per ISEE inferiori a 10.000 euro, 1.000 euro per ISEE tra 10.000 e 35.000 euro, 800 euro per ISEE tra 35.000 e 40.000 euro e 1.200 euro per le famiglie in cui sono presenti minori con disabilità e con ISEE inferiore a 40.000 euro.

Le consistenze dei mutui, stabili alla fine del 2024, sono aumentate dell'1,5 per cento nei primi sei mesi dell'anno in corso. In particolare, le nuove erogazioni sono state pari a 1,6 miliardi di euro, oltre il 36 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.4.a), riflettendo il positivo andamento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) gli effetti dell'aumento della domanda sulle dinamiche del credito sono stati tuttavia limitati da condizioni di offerta più prudenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

A giugno il tasso di interesse medio sulle nuove operazioni (TAEG) di acquisto di abitazioni è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a dicembre, al 3,6 per cento (tav. a4.6): il tasso variabile è sceso di 0,8 punti percentuali, al 3,8 per cento, mentre quello fisso (su cui si è orientato circa l'89 per cento dei nuovi contratti) è rimasto sostanzialmente stabile, al 3,5 per cento. Considerando le consistenze dei mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso fisso era pari al 71,5 per cento a giugno.

Il credito al consumo ha solo marginalmente decelerato (4,2 per cento sui 12 mesi a giugno, a fronte del 4,5 del dicembre 2024; tav. a3.6). Alla crescita hanno contribuito principalmente i prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali e di cessione del quinto, mentre si è ridimensionato l'apporto di quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli (fig. 3.4.b). Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo è lievemente diminuito, attestandosi all'8,8 per cento nel secondo trimestre (dal 9,0 alla fine del 2024).

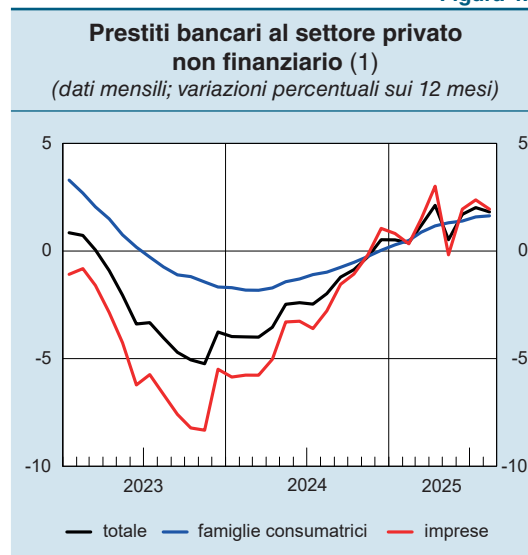
In base a dati ancora provvisori, ad agosto i prestiti concessi dalle banche alle famiglie sono ulteriormente aumentati (tav. a4.2).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno del 2025 i prestiti bancari al settore privato non finanziario della regione hanno accelerato (1,7 per cento sui 12 mesi; 0,5 a dicembre del 2024; tav. a4.2 e fig. 4.1). All'ulteriore incremento dei finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), che a dicembre del 2024 rappresentavano poco più della metà del totale, si è accompagnata la ripresa del credito alle famiglie, dopo la sostanziale stabilità registrata alla fine del 2024. In base a dati ancora provvisori, ad agosto la crescita è proseguita a tassi sostanzialmente analoghi.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2025 sono provvisori.

La domanda e l'offerta di credito. –

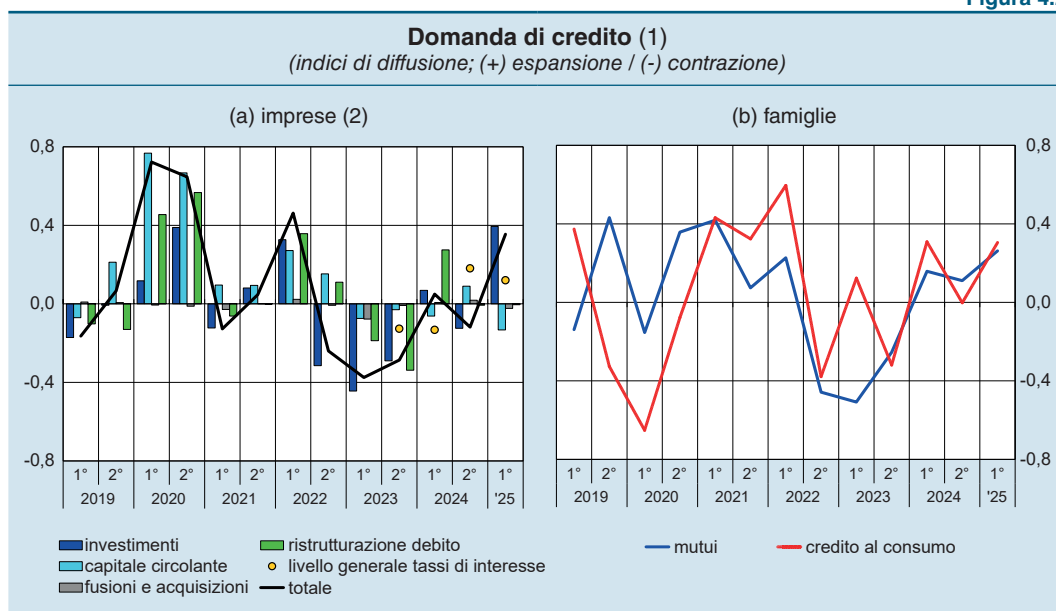
Le banche operanti in Piemonte che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato per il primo semestre del 2025 una ripresa delle richieste di prestiti da parte delle imprese. Il rafforzamento ha interessato tutte le classi dimensionali e tutti i settori, ma è stato lievemente più robusto per le società medio-grandi e per quelle dei servizi ed è stato sostenuto dalle esigenze collegate agli investimenti, a fronte di una riduzione di quelle per il capitale circolante. Nel complesso le richieste di credito delle aziende sono state stimolate dal calo dei tassi di interesse (fig. 4.2.a; cfr. anche il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata, sia quella relativa ai mutui per l'acquisto di abitazioni sia quella per il credito al consumo (fig. 4.2.b).

Per la seconda parte del 2025 le banche prefigurano il proseguimento della dinamica positiva delle richieste di finanziamenti sia delle imprese sia dei privati.

Dal lato dell'offerta i criteri di erogazione del credito al sistema produttivo sono rimasti prudenti (fig. 4.3.a); a livello settoriale sono risultati più rigidi per le imprese delle costruzioni. L'offerta di finanziamenti alle famiglie è divenuta più selettiva (fig. 4.3.b), attraverso la richiesta di maggiori garanzie per i mutui abitativi e di spread più elevati sui prestiti rischiosi per il credito al consumo.

Per la seconda parte dell'anno gli intermediari non prevedono di variare in misura significativa le condizioni praticate a imprese e famiglie.

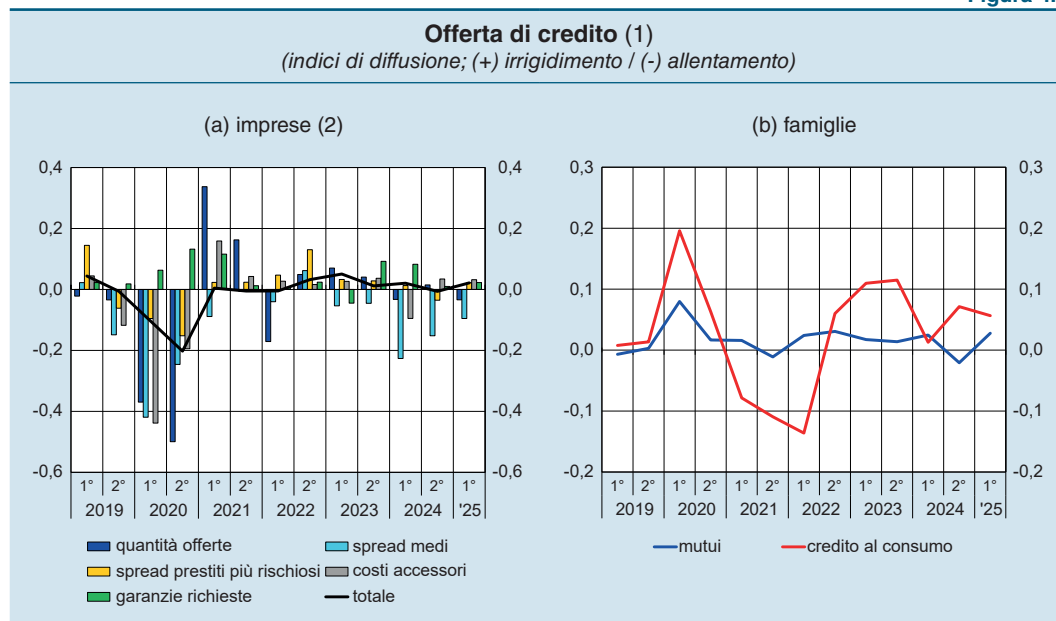
Figura 4.2



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le determinanti della domanda di credito delle imprese valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Figura 4.3



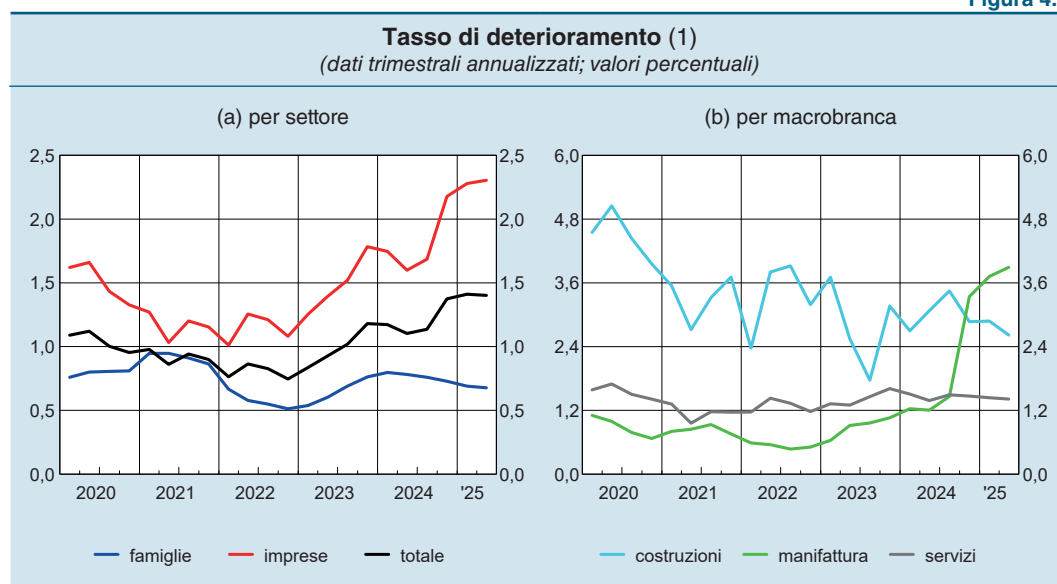
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Dopo il peggioramento registrato nella seconda parte del 2024, nel primo semestre dell'anno in corso la qualità del credito alla clientela

piemontese è rimasta nel complesso invariata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari al 2,3 per cento per le imprese e allo 0,7 per le famiglie (rispettivamente, 2,2 e 0,7 a dicembre 2024; fig. 4.4.a e tav. a4.3).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Con riferimento al sistema produttivo, l'indicatore è ulteriormente aumentato per le aziende della manifattura, mentre si è ridotto per quelle edili e, in misura più modesta, per quelle dei servizi (fig. 4.4.b). La qualità del credito è migliorata per le imprese di piccole dimensioni, mentre è peggiorata per quelle medio-grandi. Il tasso di ingresso in arretrato, un indicatore anticipatore del deterioramento dei finanziamenti che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis*, è lievemente diminuito (0,7 per cento). In base ai dati Anacredit, il rischio percepito dalle banche (misurato dalla quota dei prestiti *in bonis* che, dal momento dell'erogazione, sono passati dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9¹), è ulteriormente sceso, come nel Nord e nella media nazionale; il dato regionale si mantiene inferiore rispetto a quello delle aree di confronto.

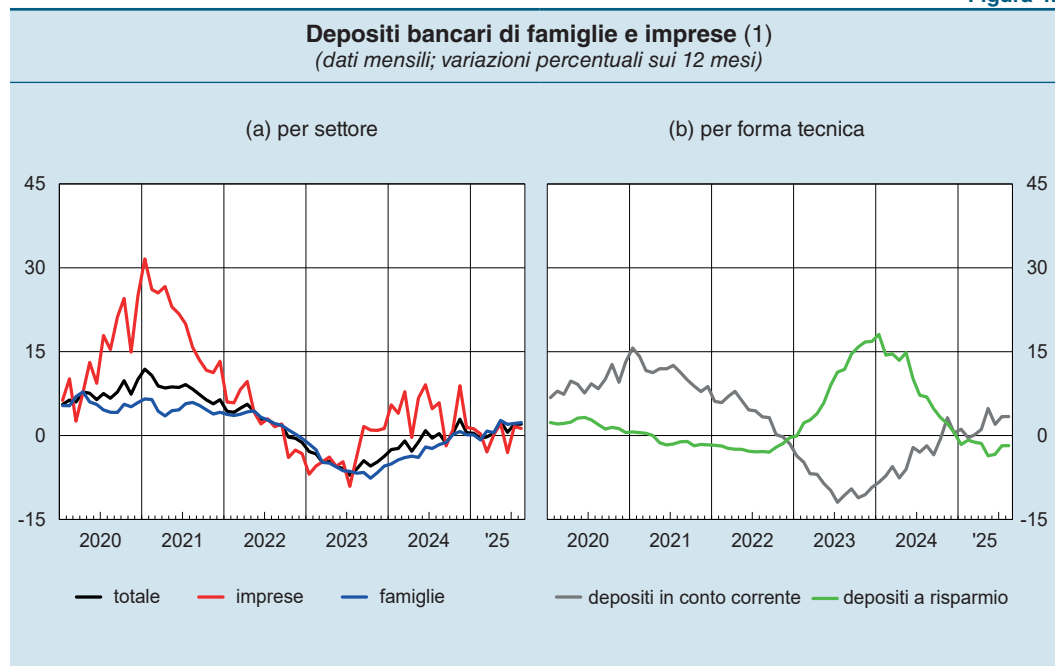
La quota dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche) sul totale dei prestiti è lievemente calata per le imprese, mentre è rimasta stabile per le famiglie (tav. a4.4).

¹ Il modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 si basa sulla classificazione delle esposizioni in tre stadi a seconda del loro grado di deterioramento: nessun deterioramento (stadio 1), significativo incremento del rischio di credito (stadio 2) ed esposizioni deteriorate (stadio 3).

La raccolta

Nei primi sei mesi del 2025 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi sono cresciuti dello 0,6 per cento sui 12 mesi, un tasso simile a quello del dicembre precedente (tav. a4.5 e fig. 4.5.a). L'aumento delle disponibilità in conto corrente (fig. 4.5.b), riconducibile alle famiglie, è stato in parte compensato dal calo dei depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso, attribuibile soprattutto alle aziende.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

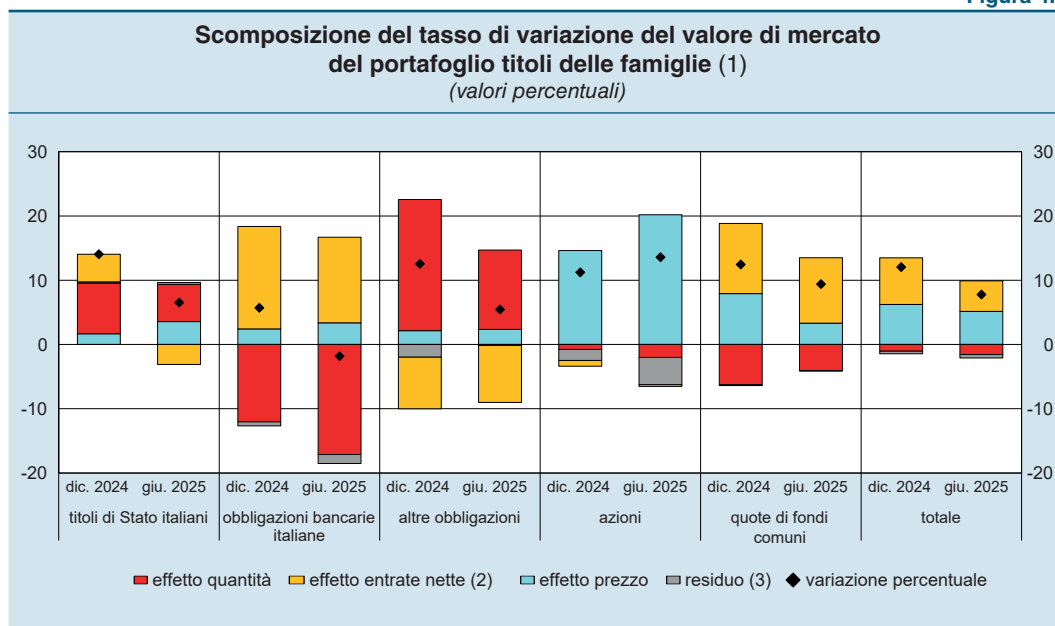
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

I tassi medi sulle giacenze a vista si sono ridotti rispetto a dicembre 2024 sia per le imprese sia per le famiglie (rispettivamente, allo 0,3 e allo 0,1 per cento).

Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, i depositi complessivi hanno accelerato (2,0 per cento).

A giugno 2025 il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche da famiglie e imprese ha continuato a crescere, ma a ritmi più modesti rispetto al biennio precedente (8,1 per cento a giugno sui 12 mesi; 12,3 a dicembre 2024). La dinamica è riconducibile in misura preponderante alle scelte di portafoglio delle famiglie, che detengono quasi i nove decimi dell'aggregato dei titoli. Per queste ultime, secondo nostre stime, nel primo semestre dell'anno la crescita marcata delle azioni ha riflesso l'aumento delle quotazioni, mentre il tasso di variazione delle quote di fondi comuni (OICR) è stato sostenuto principalmente da nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette; fig. 4.6). Le operazioni su titoli già presenti sul mercato (effetto quantità) hanno invece contribuito da un lato alla crescita dei titoli di Stato e delle altre obbligazioni diverse da quelle emesse da banche, dall'altro al calo di quelle bancarie.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	28
"	a2.2	Indicatori congiunturali per i servizi	29
"	a2.3	Traffico aeroportuale	29
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	30
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	31
"	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	32

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	33
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	34
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	35
"	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	36
"	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	37
"	a3.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	37

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	38
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	39
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	40
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	40
"	a4.5	Risparmio finanziario	41
"	a4.6	Tassi di interesse bancari	42

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Ordini (2) (3)		Produzione (2) (3)	Investimenti (4)	Redditività (2) (3)	Occupazione (2) (3)	CIG (3) (5)
		Estero	Totale					
2023	77,2	-2,3	0,3	3,6	26,6	-5,3	10,5	9,5
2024	75,1	-8,8	-8,5	-6,3	25,2	-8,6	4,1	14,1
2025	74,7	-7,0	-7,2	-5,5	25,2	-11,4	2,0	15,5
2024 – 1° trim.	75,4	-10,4	-9,3	-5,7	24,6	-6,6	5,0	13,2
2° trim.	75,3	-7,2	-5,8	-3,8	27,5	-8,7	6,8	11,9
3° trim.	75,3	-7,6	-7,5	-6,7	24,1	-8,8	2,2	15,6
4° trim.	74,6	-10,2	-11,3	-8,9	24,5	-10,1	2,5	15,6
2025 – 1° trim.	74,9	-9,7	-9,8	-8,3	25,4	-12,6	0,5	16,3
2° trim.	74,5	-5,8	-5,6	-3,7	25,9	-10,0	3,8	14,9
3° trim.	74,8	-6,8	-7,1	-5,0	24,2	-12,4	0,6	15,6
4° trim.		-5,6	-6,5	-5,0		-10,7	3,2	15,1

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Le informazioni sono attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Saldi tra quote di risposte “aumento” e “diminuzione” fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (3) Dati trimestrali destagionalizzati. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (5) Quota di imprese che prevede di ricorrere alla CIG. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per i servizi
(valori percentuali)

PERIODI	Ordini (1)	Attività (1)		Investimenti (3)	Redditività (1)	Occupazione (1)	CIG (4)
		di cui: netto utilities (2)					
2023	16,7	16,6	17,0	23,7	5,4	18,6	1,3
2024	16,7	17,4	17,3	22,3	10,1	17,2	1,4
2025	10,5	12,1	11,9		5,1	11,9	2,1
2024 – 1° trim.	21,2	18,3	18,5	22,9	14,7	22,3	0,7
2° trim.	19,2	21,0	20,7	22,5	9,1	17,7	1,3
3° trim.	15,1	16,5	17,3	22,0	12,2	16,3	2,0
4° trim.	11,2	13,8	12,7	21,7	4,5	12,6	1,5
2025 – 1° trim.	9,6	13,7	13,2	24,4	5,3	11,6	2,4
2° trim.	10,1	10,4	10,5	26,7	4,3	9,6	2,1
3° trim.	12,1	9,6	9,9	22,0	3,3	12,1	2,0
4° trim.	14,1	14,6	13,9		7,6	14,1	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (2) L'indagine trimestrale previsionale di Confindustria Piemonte fa riferimento a un campione di circa 400 imprese composto per oltre la metà da aziende dei servizi alle imprese, dell'ICT e dei trasporti. In questa colonna vengono calcolati i saldi per il campione al netto delle imprese operanti nel settore delle utilities (circa 20 imprese per ciascun trimestre). – (3) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (4) Quota di imprese che prevede di ricorrere alla CIG. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione.

Tavola a2.3

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gennaio - settembre 2025						
Torino	1.782.139	1.923.300	3.680	3.709.119	26.091	407
Cuneo	56.982	27.342	::	84.324	1.011	::
Piemonte	1.839.121	1.950.642	3.680	3.793.443	27.102	407
Nord Ovest	12.349.467	37.560.295	121.761	50.031.523	352.201	581.299
Italia	55.523.903	120.976.447	314.745	176.815.095	1.189.107	903.731
Variazioni						
Torino	4,8	5,3	-15,5	5,0	4,0	13,2
Cuneo	4,0	2,5	::	3,5	32,9	::
Piemonte	4,8	5,2	-15,5	5,0	4,8	13,2
Nord Ovest	-4,1	8,0	-10,1	4,7	2,3	2,7
Italia	0,0	7,1	-10,0	4,7	2,7	1,2

Fonte: Assaeroporti.

(1) Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025 (1)	Variazioni		1° sem. 2025 (1)	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	257	-7,0	27,3	2.138	20,5	28,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	24	-6,2	-2,8	32	-18,1	-33,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.171	4,7	1,4	1.581	9,9	16,7
di cui: alimentari (2)	2.923	7,5	3,2	1.324	13,4	18,2
bevande (3)	1.248	-1,5	-2,5	241	-5,0	10,2
Prodotti tessili, abbigliamento	1.721	2,2	-1,6	944	-2,3	-2,0
Pelli, accessori e calzature	671	25,6	7,9	410	6,2	-6,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	524	-6,1	0,5	534	9,7	2,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	307	-0,7	13,9	155	3,1	2,6
Sostanze e prodotti chimici	2.304	-0,9	-0,9	2.077	-3,9	-2,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	547	23,7	12,4	161	10,3	-17,9
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	2.225	1,7	-4,0	1.358	-3,2	-0,9
Metalli di base e prodotti in metallo	2.143	-5,5	10,5	1.795	-2,0	-7,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	707	-5,8	-6,7	997	-12,4	-6,1
Apparecchi elettrici	1.051	-5,1	-5,8	1.305	-22,4	-15,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	5.348	-0,6	-6,3	2.720	-3,9	-0,7
Mezzi di trasporto	6.365	-21,3	-12,4	6.440	-8,8	1,5
di cui: autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto (4)	5.456	-20,9	-12,7	5.967	-10,7	1,1
autoveicoli (5)	2.470	-34,1	-24,4	4.217	-7,7	8,0
carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi (6)	93	6,8	-8,3	47	75,8	-11,8
parti e accessori per autoveicoli e loro motori (7)	2.893	-2,0	0,6	1.704	-17,6	-12,5
aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (8)	706	-28,9	-12,7	195	22,7	5,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.708	-4,2	16,7	799	-4,4	-1,5
di cui: gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate (9)	1.321	-6,9	22,2	435	-7,8	-4,4
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	171	-7,1	0,0	131	7,7	4,4
Prodotti delle altre attività	250	84,5	19,2	262	14,4	1,4
Totale	30.494	-4,9	-2,5	23.838	-3,7	0,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Comprende il codice 10 della classificazione Ateco 2007. – (3) Comprende il codice 11 della classificazione Ateco 2007. – (4) Comprende il codice 29 della classificazione Ateco 2007. – (5) Comprende il codice 29.1 della classificazione Ateco 2007. – (6) Comprende il codice 29.2 della classificazione Ateco 2007. – (7) Comprende il codice 29.3 della classificazione Ateco 2007. – (8) Comprende il codice 30.3 della classificazione Ateco 2007. – (9) Comprende il codice 35.2 della classificazione Ateco 2007.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025 (1)	Variazioni		1° sem. 2025 (1)	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (2)	18.822	-3,2	-0,2	16.046	-5,4	-1,2
Area dell'euro	15.013	-5,6	-0,1	11.841	-2,6	-1,4
di cui: Francia	4.665	-5,9	-2,4	3.130	-2,7	-3,4
Germania	4.190	-11,2	-1,0	3.068	-8,4	-6,9
Spagna	2.038	0,4	8,1	1.783	-4,6	-7,1
Altri paesi UE	3.809	7,1	-0,3	4.205	-13,1	-0,8
di cui: Polonia	1.653	6,0	-2,4	2.169	-8,4	-4,3
Paesi extra UE	11.672	-7,3	-5,9	7.792	0,1	5,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	419	-1,1	-12,2	239	-10,2	53,7
di cui: Russia	83	-21,5	-34,3	3	-72,1	17,0
Ucraina	88	5,6	4,5	16	-11,5	-2,8
Serbia	121	6,2	-0,4	152	-10,4	113,2
Altri paesi europei	3.172	-9,6	4,1	1.249	-1,6	-15,3
di cui: Regno Unito	1.142	-6,9	-12,5	408	-8,6	-8,8
Svizzera	1.396	-9,9	50,4	288	8,2	-28,3
Turchia	521	-15,2	-27,0	549	-0,7	-11,1
America settentrionale	2.557	-5,6	-13,4	1.056	4,8	13,0
di cui: Stati Uniti	2.283	-7,3	-11,8	967	3,3	11,2
America centro-meridionale	1.283	-0,9	-1,2	790	3,8	34,1
di cui: Brasile	580	2,8	11,2	405	5,6	59,0
Asia	3.376	-8,9	-10,4	3.374	-1,6	4,7
di cui: Cina	753	11,1	-16,3	1.680	-0,4	17,4
Giappone	326	-12,3	-13,9	264	-10,8	-33,4
EDA (3)	783	0,8	-15,2	534	-13,5	-9,3
India	246	3,5	-12,0	328	14,1	-5,7
Altri paesi extra UE	864	-10,8	-0,1	1.085	3,3	3,7
Totale	30.494	-4,9	-2,5	23.838	-3,7	0,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-9,4	-8,1	-2,7	-5,5
Mar. 2024	-12,4	-8,6	-1,1	-5,8
Giu. 2024	-9,4	-9,6	2,3	-3,3
Set. 2024	-5,8	-7,6	2,4	-1,5
Dic. 2024	-2,4	-8,3	4,8	1,1
Mar. 2025	-2,4	-4,3	5,1	1,5
Giu. 2025	-1,2	-1,5	4,6	1,9
Ago. 2025 (3)	0,0	-0,9	3,8	1,9
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	13.710	3.625	25.620	47.737

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	-1,1	-4,4	5,3	2,9	1,1	1,0	-11,2	0,1	66,3	6,5	71,0
2023	-3,3	6,0	-7,6	0,1	2,7	0,9	-4,5	0,5	67,1	6,2	71,6
2024	-4,9	1,7	6,6	3,5	6,3	3,0	-10,1	2,2	69,0	5,4	73,0
2023 – 1° sem.	-16,2	6,6	-12,5	2,1	6,6	1,4	-8,4	0,8	67,2	6,0	71,5
2° sem.	14,2	5,4	-2,6	-1,9	-1,0	0,3	-0,5	0,3	67,1	6,3	71,8
2024 – 1° sem.	-8,0	3,7	17,7	2,3	0,6	3,2	-1,1	2,9	69,4	5,8	73,6
2° sem.	-1,9	-0,2	-3,7	4,8	12,3	2,7	-18,6	1,4	68,6	5,1	72,4
2025 – 1° sem.	-1,0	-4,3	2,3	2,7	9,7	0,8	7,3	1,2	69,2	6,1	73,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	47.873	45.194	38.753	-5,6	-14,3	18.556	16.538	14.167
Assunzioni a termine (3)	109.905	107.656	104.636	-2,0	-2,8	10.294	9.110	8.014
Assunzioni in apprendistato	15.814	13.947	12.329	-11,8	-11,6	2.489	707	-1.047
Assunzioni in somministrazione	55.897	48.737	47.994	-12,8	-1,5	5.469	857	1.761
Assunzioni con contratto intermittente	21.346	23.127	24.415	8,3	5,6	5.183	6.928	5.916
Totale contratti	250.835	238.661	228.127	-4,9	-4,4	41.991	34.140	28.811
Età								
Fino a 29 anni	97.586	92.064	89.918	-5,7	-2,3	25.895	21.755	19.647
30-50 anni	108.536	101.969	94.504	-6,1	-7,3	15.797	12.615	10.963
51 anni e oltre	44.713	44.628	43.705	-0,2	-2,1	299	-230	-1.799
Genere								
Femmine	112.045	107.912	103.096	-3,7	-4,5	17.746	15.798	12.468
Maschi	138.790	130.749	125.031	-5,8	-4,4	24.245	18.342	16.343
Settori								
Industria in senso stretto	38.241	33.502	30.148	-12,4	-10,0	8.273	5.203	4.446
Costruzioni	16.934	15.974	15.843	-5,7	-0,8	3.643	3.008	3.664
Servizi privati	182.602	175.933	170.019	-3,7	-3,4	29.535	25.292	20.737
Altro (4)	13.058	13.252	12.117	1,5	-8,6	540	637	-36
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	83.038	80.386	79.264	-3,2	-1,4	17.002	15.981	17.170
16-99 addetti	52.125	48.856	45.943	-6,3	-6,0	11.372	9.170	6.622
100 addetti e oltre	115.672	109.419	102.920	-5,4	-5,9	13.617	8.989	5.019

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Agricoltura	0	–	–	0	–	–	0	–	–
Industria in senso stretto	20.408	75,7	52,6	13.425	51,8	100,6	33.833	68,2	68,6
Estrattive	15	-66,7	-34,3	0	–	–	15	-66,7	-34,3
Legno	238	-53,1	32,2	0	–	–	238	-53,1	32,2
Alimentari	202	-27,9	106,1	146	-36,5	-36,7	348	-32,9	5,8
Metallurgiche	7.416	155,4	85,0	2.933	133,1	111,0	10.348	149,2	91,7
Meccaniche	3.638	82,5	445,3	302	27,1	34,1	3.940	66,5	341,4
Tessili	2.365	127,9	-15,7	710	209,5	120,1	3.075	131,3	-1,6
Abbigliamento	322	499,8	12,0	95	625,0	54,8	418	508,1	19,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.896	16,4	19,7	368	-4,0	277,8	2.264	13,7	34,6
Pelli, cuoio e calzature	180	162,4	11,9	0	-25,9	-100,0	180	92,5	-4,5
Lavorazione minerali non metalliferi	334	-48,7	197,6	0	-42,2	–	334	-46,7	197,6
Carta, stampa ed editoria	177	-47,6	-53,3	51	-28,4	173,4	228	-44,9	-42,6
Macchine e apparecchi elettrici (1)	1.442	47,9	80,5	2.126	-41,8	::	3.568	5,6	259,8
Mezzi di trasporto	1.901	111,3	-1,9	5.420	82,8	71,8	7.321	95,2	43,8
Mobili	245	20,9	-13,7	1.273	58,1	34,0	1.519	44,7	23,0
Varie	38	40,7	-18,6	0	-77,7	-100,0	38	-27,1	-42,8
Edilizia (1)	669	63,7	-18,6	14	::	-94,2	683	102,5	-35,6
Trasporti e comunicazioni	175	-32,8	-26,4	36	-31,4	-63,7	211	-32,4	-37,5
Commercio, servizi e settori vari	1.000	208,9	253,4	1.918	7,7	215,3	2.918	39,9	227,4
Totale Cassa integrazione guadagni	22.252	74,0	51,2	15.393	45,2	101,5	37.645	64,2	68,4
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	1.355	-3,4	245,2
Totale	–	–	–	–	–	–	38.999	61,2	71,5

Fonte: INPS.

(1) Le variazioni degli interventi straordinari e in deroga indicati con :: sono superiori al 999 per cento.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen. - set. 2025	Variazioni		Gen. - set. 2025	Variazioni	
		2024	Gen. - set. 2025		2024	Gen. - set. 2025
Autovetture	141.867	1,3	11,5	1.168.014	-0,5	-2,9
di cui: privati	49.421	0,5	-11,7	595.818	3,9	-10,3
società	21.252	-0,9	-25,6	160.384	7,2	-3,8
noleggio	68.248	4,1	72,8	363.438	-11,9	13,3
leasing persone fisiche	1.394	0,1	-10,8	22.597	0,2	-8,0
leasing persone giuridiche	1.417	-4,6	-4,5	22.267	-4,5	2,0
Veicoli commerciali leggeri	29.555	14,4	46,9	141.408	0,9	-6,1
di cui: privati	1.744	-2,4	-10,2	16.277	-2,4	-11,7
società	6.768	4,3	13,4	46.988	0,4	-10,5
noleggio	19.274	30,2	86,4	51.353	-1,9	-4,1
leasing persone fisiche	343	-11,9	17,5	4.095	9,4	5,3
leasing persone giuridiche	1.419	-5,1	-9,2	22.485	11,1	2,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,1	0,1	0,9	1,5	61,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,0	4,5	4,4	4,2	28,5
Banche	3,6	3,4	3,3	2,8	20,9
Società finanziarie	9,2	7,7	7,5	7,9	7,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-12,2	-6,1	-3,4	-2,1	10,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,0	0,6	1,3	1,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.6

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,4	15,0	-1,7	7,3	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,5	5,3	8,9
2020	7,3	7,5	6,4	-2,1	-3,5	8,6	-15,7	0,9
2021	9,1	8,2	15,0	0,6	-1,7	9,0	-1,0	3,5
2022	7,4	6,3	13,8	5,5	4,2	9,9	3,4	6,2
2023	9,7	11,1	2,2	2,4	1,7	4,2	2,6	5,0
2024	4,3	5,9	-5,2	4,6	4,4	5,1	4,0	4,5
2025 (2)	3,4	3,5	2,9	4,6	4,6	5,1	2,7	4,2
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2025	37,7	32,8	4,9	62,3	43,0	15,3	4,0	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) I dati si riferiscono a giugno.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti					
Torino	63.199	64.062	64.376	1,8	3,3
Alessandria	7.758	7.474	7.578	-2,6	-2,9
Asti	3.929	3.740	3.676	-2,8	-1,4
Biella	4.217	4.147	4.285	-0,9	1,2
Cuneo	15.329	15.174	15.033	-0,4	0,1
Novara	7.135	7.080	7.200	-0,2	2,8
Verbanco-Cusio-Ossola	2.621	2.588	2.622	-0,9	0,6
Vercelli	3.264	3.116	3.065	-4,1	-4,0
Totale	107.453	107.380	107.835	0,5	1,8
Depositi (1)					
Torino	62.285	62.785	62.427	0,8	0,8
Alessandria	11.272	11.352	11.285	0,7	-0,4
Asti	5.593	5.671	5.629	1,4	1,7
Biella	4.684	4.627	4.528	-1,2	1,1
Cuneo	20.107	20.656	20.555	2,7	1,6
Novara	10.531	10.052	9.963	-4,6	-2,2
Verbanco-Cusio-Ossola	3.898	3.861	3.823	-0,9	0,2
Vercelli	4.392	4.360	4.350	-0,7	-0,7
Totale	122.763	123.363	122.559	0,5	0,6
Titoli a custodia (2)					
Torino	67.467	75.685	78.581	12,2	7,6
Alessandria	11.542	13.076	13.633	13,3	8,9
Asti	6.094	6.646	6.804	9,1	5,2
Biella	6.030	6.733	6.871	11,7	6,1
Cuneo	18.180	20.583	21.401	13,2	7,6
Novara	9.745	10.829	11.740	11,1	12,8
Verbanco-Cusio-Ossola	2.659	2.984	3.089	12,2	7,7
Vercelli	5.937	6.777	7.085	14,1	11,0
Totale	127.654	143.312	149.203	12,3	8,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-3,5	10,4	-3,8	-5,5	-4,9	-7,8	-6,7	-1,7	-2,8
Mar. 2024	-3,6	8,2	-4,0	-5,8	-5,1	-8,4	-6,7	-1,8	-3,2
Giu. 2024	-3,2	0,2	-2,4	-3,3	-2,0	-8,3	-6,6	-1,3	-2,3
Set. 2024	-4,1	0,6	-1,2	-1,5	-0,3	-6,7	-5,7	-0,8	-1,3
Dic. 2024	-4,0	3,9	0,5	1,1	2,9	-6,5	-5,1	0,0	0,5
Mar. 2025	-3,6	3,6	1,2	1,5	3,0	-5,1	-4,2	0,9	1,1
Giu. 2025	-5,0	8,9	1,7	1,9	3,4	-4,2	-3,5	1,4	1,8
Ago. 2025 (5)	-4,1	10,1	1,8	1,9	3,4	-4,4	-3,3	1,6	2,0
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	6.241	8.188	92.440	47.737	39.521	8.216	5.291	44.317	106.870

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,1	1,8	1,1	3,2	1,6	1,9	0,8	1,2
Mar. 2024	0,1	1,7	1,2	2,7	1,5	2,0	0,8	1,2
Giu. 2024	0,1	1,6	1,2	3,1	1,4	2,4	0,8	1,1
Set. 2024	0,1	1,7	1,5	3,4	1,5	2,5	0,8	1,1
Dic. 2024	0,0	2,2	3,3	2,9	1,5	2,5	0,7	1,4
Mar. 2025	0,0	2,3	3,7	2,9	1,4	2,4	0,7	1,4
Giu. 2025	0,0	2,3	3,9	2,6	1,4	2,1	0,7	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			
		imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,1	4,0	5,6	2,0	2,6
Dic. 2024	0,2	4,5	5,9	1,9	2,8
Giu. 2025	0,2	4,3	6,0	1,9	2,8
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	18	2.105	497	856	3.034

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	89.180	-5,4	0,1	2,0
di cui: in conto corrente	61.384	-10,8	-0,6	3,2
depositi a risparmio (3)	27.736	9,2	1,8	-0,5
Titoli a custodia (4)	128.654	21,4	12,0	7,9
di cui: titoli di Stato italiani	31.681	64,6	14,1	6,5
obbligazioni bancarie italiane	11.339	34,6	5,7	-1,8
altre obbligazioni	8.375	31,4	12,6	5,4
azioni	14.612	13,1	11,2	13,6
quote di OICR (5)	62.259	6,3	12,4	9,5
Imprese				
Depositi (2)	33.379	1,3	1,4	-3,0
di cui: in conto corrente	30.143	-5,9	2,8	-0,3
depositi a risparmio (3)	3.194	127,5	-8,7	-22,6
Titoli a custodia (4)	20.549	8,8	13,9	9,3
di cui: titoli di Stato italiani	2.720	93,2	-1,4	12,6
obbligazioni bancarie italiane	2.127	30,0	14,4	9,0
altre obbligazioni	2.911	28,9	4,3	15,3
azioni	7.732	-12,3	23,2	1,6
quote di OICR (5)	4.956	4,3	13,6	17,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	122.559	-3,7	0,5	0,6
di cui: in conto corrente	91.527	-9,3	0,5	2,0
depositi a risparmio (3)	30.930	16,8	0,5	-3,4
Titoli a custodia (4)	149.203	19,6	12,3	8,1
di cui: titoli di Stato italiani	34.402	66,5	12,8	7,0
obbligazioni bancarie italiane	13.466	34,0	6,9	-0,3
altre obbligazioni	11.286	30,8	10,5	7,8
azioni	22.344	2,9	15,3	9,1
quote di OICR (5)	67.215	6,2	12,5	10,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,7	6,2	5,9	5,3
di cui: attività manifatturiere	6,6	6,0	5,6	5,1
costruzioni	7,7	7,6	7,3	7,0
servizi	6,6	6,2	5,8	5,3
Imprese medio-grandi	6,5	5,9	5,6	5,0
Imprese piccole (2)	9,0	8,5	8,4	8,1
TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,4	4,8	4,6	4,2
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,7	3,6	3,5	3,6
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,7	0,6	0,5	0,3
Famiglie consumatrici	0,2	0,2	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.